Washington

Dichiarazione occidentale su Berlino

rassegna internazionale

Sviluppi a Berlino

Alla decisione sovietica di sciogliere il comando della guarnigione di Berlino est ha fatto seguito immediatamente la nomina, da parte del governo della RDT, di un proprio comandante militare della capitale. Il provvedimento era inevitabile e costituisce in certo senso il completamento di quello effettuato dal governo della Unione sovietica. Dal punto di vista giuridico e politico ciò significa un passo ulteriore verso il consolidamento della sovranità della Repubblica democratica tedesca e sancisce la decadenza dello statuto di occupazione quadripartito di Berlino.

Radio Mosca, ieri, è stata assai esplicita nel definire la prospettiva aperta della decisione sovietica. «E' tempo ormai di metter fine ai residui del regime di occupazione in Germania. Se dopo lo scioglimento del comando della guarnigione sovietica, i comandi militari americano, britannico e francese cercheranno di dimostrare che la Kommandatura quadripartita continua ad esistere, si tratterà di un giuochetto piuttosto grossolano nel tentativo di mantenere in piedi il regime di occupazione che in realtà è già morto e di mascherare in tal modo la trasformazione della città di frontiera in una base militare della Nato». E più oltre: «La decisione sovietica è pienamente conforme alla politica sovietica favorevole alla liquidazione dei residui della seconda guerra mondiale in Europa, alla conclusione di un trattato di pace con la Germania e alla normalizzazione della situazione a Berlino ovest. Non stiamo cercando pretesti per una controversia. L'Unione sovietica non ha bisogno di negoziati considerati fini a se stessi. Tali negoziati sarebbero utili solo per coloro che desiderano mantenere l'attuale stato di tensione. Con o senza le potenze occidentali, in un modo o nell'altro, il problema del trattato di pace tedesco deve essere risolto».

Il commento di Radio Mosca, come si vede, è assai chiaro. In primo luogo esso batte in breccia la pseudo-argomentazione contenuta nel memorandum tripartito anglo-franco-americano secondo cui la decisione sovietica non «inficia in alcun modo il diritto occidentale a rimanere a Berlino ovest». In secondo luogo fissa con estrema precisione la direzione in cui una trattativa deve essere incanalata: il trattato di pace con i due Stati tedeschi e il ritiro delle truppe occidentali da Berlino ovest. Sarà bene ricordare che su questo ultimo punto l'Unione sovietica ha più volte solennemente affermato di essere pronta a discutere il ricorso alle forme più ampie di garanzia internazionale atte a salvaguardare il rispetto dello stato di città libera di Berlino ovest.

Ancora una volta, tuttavia, da parte occidentale non è venuta alcuna contro proposta. Washington, Londra e Parigi non vanno al di là di una pura e semplice riaffermazione di un diritto decaduto e della intenzione anglo-franco-americana di perpetuare l'occupazione di Berlino ovest. Si tratta di una posizione insostenibile. Lo stesso *Le Monde*, scriveva ieri queste sintomatiche parole: «In definitiva se vi è un insegnamento da trarre dall'ultima mossa di Mosca circa Berlino, questo sarebbe la necessità per gli occidentali di non rimanere immobili su delle posizioni che si vanno sgretolando gradualmente. E' ora che essi tolgano l'iniziativa ai sovietici, e rispondano alle loro proposte con delle controproposte le quali tengano conto delle nuove realtà, e non solo evidentemente di quelle favorevoli ai sovietici».

Sarà in grado l'occidente di formulare le nuove controproposte di cui parla *Le Monde*? E' quanto si vedrà. Ieri Kennedy ha detto che non avrebbe nulla in contrario ad incontrarsi con Krusciov nella sede delle Nazioni Unite. E' tuttavia evidente che un tale incontro potrebbe avere valore risolutivo per Berlino solo se, prima di allora, gli Stati Uniti riuscissero ad elaborare un'autentica nuova piattaforma per la loro politica europea.

a. j.

WASHINGTON, 23.

Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno oggi affermato che le «misure unilaterali» prese dal governo sovietico non possono in alcun modo pregiudicare i diritti alleati a Berlino, nè influire sulle responsabilità sovietiche nell'ex capitale tedesca.

In una dichiarazione congiunta, diramata simultaneamente a Washington, Londra, e Parigi, dopo l'abolizione del comando sovietico a Berlino Est, i governi dei tre paesi dichiarano che essi «*continueranno a considerare l'Unione Sovietica come responsabile per quanto riguarda il settore sovietico di Berlino*», e che «*i governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e di Francia continueranno ad esercitare pienamente i loro diritti e a far fronte alle loro responsabilità a Berlino*». Il documento aggiunge anche che «*nessuna misura unilaterale da parte del governo sovietico può in qualche modo ledere l'unità di Berlino nel suo complesso*».

La dichiarazione occidentale è stata redatta da un gruppo di rappresentanti dei tre governi, al livello degli ambasciatori. Il gruppo si era riunito stamane a Washington.

In precedenza il dipartimento di Stato aveva fatto sapere, attraverso il suo portavoce Joseph Reap, che gli Stati Uniti non intendono riconoscere il governo della Repubblica Democratica Tedesca, nè «*alcuna sua entità amministrativa*». Con questa espressione Reap si riferiva evidentemente al nuovo comando istituito dalla RDT a Berlino Est, alla cui testa è stato posto il generale Helmut Poppe.

Il portavoce si è quindi rifiutato di rispondere ad alcune domande circa la eventualità di contatti d'ordine pratico tra i comandanti militari occidentali ed il generale Poppe.

Lo ambasciatore sovietico Anatoli F. Dobrynin si è incontrato questa sera con il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, per circa 15 minuti, e il colloquio è stato dedicato principalmente alla questione del disarmo.

Lo ambasciatore sovietico, che aveva sollecitato l'incontro, ha poi dichiarato che non vi era stata «*praticamente nessuna discussione su Berlino*» nel corso del breve colloquio. Dal canto suo, il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'ambasciatore Dobrynin si è incontrato con Rusk per «fornire al Segretario di Stato informazioni riguardanti un aspetto dei colloqui per il disarmo in corso a Ginevra, informazioni che erano state chieste dal Segretario di Stato durante un precedente colloquio». Il portavoce ha anche dichiarato senza fornire altre precisazioni, che Rusk ha rapidamente evocato nel colloquio con Dobrynin il problema di Berlino.

L'ultima volta che Rusk e Dobrynin avevano trattato assieme l'argomento di Berlino era stato l'8 agosto, quando il Segretario di Stato aveva chiesto un colloquio con l'ambasciatore per presentargli le ultime proposte americane in materia.

Lungo colloquio Dean-Kuznetzov sugli esperimenti nucleari

GINEVRA, 23.

Il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetzov e il capo della delegazione americana Dean, co-presidenti della Conferenza dei 17 per il disarmo, oggi hanno avuto un incontro, durato due ore e mezzo circa.

Interpellati dai giornalisti, Dean e Kuznetzov hanno rilasciato alcune dichiarazioni. Il primo ha detto che la discussione, dedicata ai problemi procedurali e alla questione degli esperimenti nucleari, era stata lunga ma proficua. Un «no comment» è stato opposto dai due co-presidenti alle richieste dei giornalisti circa la possibilità prima dell'8 settembre di un accordo sia pure parziale sugli esperimenti nucleari.

La discussione fra Dean e Kuznetzov ha avuto per base il memorandum dei neutrali. I colloqui fra i due co-presidenti continueranno nei prossimi giorni.

Argentina

Minacce di un nuovo colpo di Stato

BUENOS AIRES, 23.

La situazione politica argentina continua a degenerare in un'atmosfera di grande confusione. La capitale è piena di voci riguardanti un nuovo imminente colpo di Stato. L'esercito sarebbe diviso in tre fazioni, una delle quali favorevole al mantenimento del presidente Guido (anche l'aeronautica e la marina sarebbero d'accordo su questo punto).

Altri due gruppi sono invece partigiani di un nuovo colpo di Stato (golpe). I «golpisti legalisti» vorrebbero mettere al potere un triunvirato presieduto dall'ammiraglio a riposo Arturo Rial, con il compito di preparare nuove elezioni e la speranza di far trionfare il gen. Pedro Aramburu, ex capo del governo provvisorio argentino dopo il rovesciamento di Peron nel 1955. (Contro le sedi di due organizzazioni che appoggiano la candidatura di Aramburu sono stati compiuti attentati dinamitardi: fortunatamente non vi sono vittime). I «golpisti gorilla» (gli ultrareazionari dell'esercito) vorrebbero invece instaurare una vera e propria dittatura militare, con a capo il gen. Federico Toranzo Montero.

Tutti sono però d'accordo nel ricattare, minacciare, spaventare il presidente Guido, come già lo furono nei confronti di Frondizi. L'ultimo conflitto è a proposito del ministro della Economia Alsogaray, che alla TV ha criticato l'«anarchia dell'esercito». I generali, offesissimi, fanno fuoco e fiamme. Vogliono le dimissioni di Alsogaray.

Celebrata a Bucarest la festa nazionale della Romania

BUCAREST, 23.

La festa nazionale rumena è stata solennemente ricordata oggi a Bucarest, presenti le più alte autorità dello Stato.

Il discorso celebrativo è stato tenuto dal vice primo ministro Alexandru Draghici, il quale ha rievocato la liberazione del paese dal giogo fascista ed ha illustrato i progressi registrati dalla Romania nella edificazione economica del paese. L'oratore, sulla base dei risultati ottenuti dall'economia rumena nei primi due anni del piano sessennale e in questi otto mesi, ha ricordato che la produzione industriale, nel periodo 1960-62 aumenterà globalmente del 55 per cento, con un ritmo annuo di incremento del 15,8 per cento di contro al 13 per cento previsto dal piano.

Draghici ha poi ribadito le linee di politica estera della Romania nell'ambito dei paesi socialisti, ed ha soggiunto che le soluzioni pacifiche raggiunte per il Laos e la Nuova Guinea debbono essere considerati esempi da seguire per risolvere «ogni controversia con le trattative e la comprensione». Ha infine affermato che i paesi socialisti sono decisi a risolvere la questione del trattato di pace con la Germania.

Algeria

La quarta willaya contro l'Ufficio Politico

La folla applaude Ben Bella al «Forum»

ALGERI, 23

Il comando della IV *Willaya* ha tentato oggi una spettacolare prova di forza contro l'Ufficio politico, con fatti che riportano nella situazione algerina elementi di incertezza e di turbamento politico che si speravano superati.

Gli avvenimenti, così come si sono succeduti nell'ordine, sono i seguenti. Ieri pomeriggio, la folla che si dirigeva numerosissima al *Forum* per ascoltare un comizio elettorale di Ben Bella, si è vista sbarrare l'accesso alla piazza da posti di blocco eretti nelle vie adiacenti dai militari della IV *Willaya*. Soltanto tremila persone riuscivano ad arrivare sul grande spiazzo quadrato, dominato dal palazzo bianco della ex delegazione generale francese. Alla folla, parlava brevemente Mohamed Khider, segretario dell'Ufficio politico del F.L.N., il quale, dopo aver denunciato gli impedimenti odiosi frapposti dai militari al comizio, riconvocava la grande assemblea elettorale per oggi, alle ore 18,30.

La radio occupata

Nella notte, però, l'azione di forza iniziata nel pomeriggio dai militari, si dispiegava a raggiera, con l'obiettivo, almeno apparente, di rendere impossibile che la cittadinanza fosse informata del raduno nuovamente indetto per oggi.

La radio veniva occupata dai militari: i quattro consiglieri insediativi dall'Ufficio politico venivano «licenziati in tronco» e gli ufficiali della IV *Willaya* davano ordine di non trasmettere comunicati riguardanti il comizio al *Forum*. Analoga operazione «di censura» veniva compiuta nella edizione già pronta della *Depêche d'Alger*. Su *Alger Républicaine*, venivano interamente censurati, oltre che l'invito alla manifestazione, tanto l'editoriale di prima pagina, che un articolo di seconda, con la motivazione che l'orientamento del giornale era favorevole alla politica di Ben Bella.

All'alba, e nel corso di tutta la mattinata, il comando della IV *Willaya* faceva sapere, attraverso un comunicato, e attraverso migliaia di manifesti, che esso indiceva due contromanifestazioni, ad ora anticipata (14,30), rispetto a quella stabilita per il comizio dell'Ufficio politico (18,30), una a sud della città, al Campo di Manovre, e l'altra a nord, nella Piazza del Governo.

Il tono e gli argomenti della convocazione erano facilmente esaltanti: la gente doveva indire una «mezza giornata di lotta contro la disoccupazione, l'immobilismo, la carestia». Veniva reclamata l'apertura immediata delle industrie e delle fabbriche, la consegna delle fattorie ai contadini, si chiedevano case e lavoro per tutti. A fianco di queste parole d'ordine, ne figuravano altre di tono politico assai polemico, alcune senza preciso destinatario, con il solito «abbasso il culto della personalità», altre dirette invece contro Farès, il capo dell'Esecutivo provvisorio, che veniva paragonato a Bao-Dai, l'imperatore-fantoccio dei francesi in Indocina. Nè Ben Bella, nè l'Ufficio politico venivano menzionati, ma lo slogan «potere ai civili, sì, ma a quali civili?» era evidentemente un cartello di sfida all'attuale gruppo dirigente. Nel primo pomeriggio, la confusione si faceva grandissima.

Alla prima manifestazione, quella al Campo di Manovre, non si recava nessuno, ed essa veniva abbandonata, mentre camions militari cominciavano a trasportare, verso le 15, centinaia di persone al comizio nella Piazza del Governo, dove si ammassavano alla fine 600 manifestanti. Gli *slogans* di costoro erano: «Basta con le parole, vogliamo i fatti, viva il popolo»; a questa folla parlava poi un oratore non identificato che chiedeva «l'allontanamento dei neocolonialisti e lavoro per tutti», oltre a far acclamare «la unità e... il governo legittimo». Questa folla veniva quindi guidata dai militari verso il *Forum*, con la intenzione evidente di occupare fulmineamente la piazza prima che vi arrivassero i cittadini convocati dall'Ufficio politico.

Nelle ore successive, frattanto, altri automezzi, sempre guidati da militari, raggiungevano, colmi di persone, a propria volta la piazza del *Forum* e ingrossavano la folla accorsa con lo scopo di sabotare il comizio delle 18,30. A questi manifestanti, però, principiavano a mescolarsi gli altri, quelli convocati ieri da Khider, sostenitori dell'Ufficio politico e del potere civile; i secondi arrivati prendevano apertamente ad accusare i militari di voler sfruttare la inquietudine delle masse, la stanchezza, e la crescente miseria per trarne profitto personale, ed instaurare sul paese un potere militare.

A questo punto, la folla, che aveva raggiunto le 30 mila persone, ha cercato, premendo, di penetrare nel palazzo della ex delegazione generale, respinta da agenti della polizia ausiliaria che hanno messo in funzione contro di essa potenti idranti. Al balcone dell'edificio si affacciavano allora Khider e Mohammed Said, che rivolgevano ai cittadini brevi parole per rassicurarli che l'Ufficio politico è al servizio del popolo.

Infine ha preso la parola Ben Bella, accolto da calorosi applausi della folla. Ben Bella ha detto tra l'altro che «l'Algeria ha scelto la strada del socialismo, strada che non è incompatibile con l'Islam. L'Ufficio politico sta preparando un piano di riforma agraria che include tra l'altro la ridistribuzione della terra». Egli ha aggiunto che l'Ufficio politico non può fare miracoli e che l'Algeria si trova in una situazione economica molto difficile, ereditata dal passato. E' stata studiata la riorganizzazione dell'amministrazione e tra qualche giorno verranno riaperte le fabbriche (molte aziende sono state chiuse a seguito del massiccio esodo di europei dall'Algeria).

La scelta socialista

La folla ha risposto a gran voce «sì» quando Ben Bella ha chiesto se essa fosse a favore dell'Ufficio politico e per la riconversione dell'ALN.

In serata Khider ha tenuto una conferenza stampa rendendo noto che se i «commandos» della *Willaya 4* che si sono impadroniti di radio Algeri non abbandoneranno l'edificio della radio, «chiederemo al popolo di occuparlo». Khider ha anche reso noto che la *Willaya 4* ha fatto sapere che ritirerà i suoi candidati dalle elezioni parlamentari. L'Ufficio politico eserciterà comunque pienamente la sua autorità per impedire al paese di cadere nell'anarchia e, se necessario, «procederemo con elezioni senza la *Willaya 4*». Le altre cinque *Willaya* stanno invece applicando le decisioni dell'Ufficio politico sulla conversione delle loro unità in esercito regolare.

Belgrado

«Cicero» cerca un posto al sole

L'ex spia tedesca, Elia Bazua, più noto col suo nome di «Cicero» (chi non ricorda il famoso film interpretato da James Mason e Danielle Darrieux?) sta trascorrendo alcuni giorni di vacanza nella spiaggia istriana di Portorose. Il fotografo l'ha sorpreso mentre cerca un posto al sole, accompagnato da una giovane donna la cui identità è avvolta nel mistero

Uno studente del Texas

Dopo averlo ucciso: «Ammiravo mio padre»

Nostro servizio

HUNTSVILLE (Texas), 23

Harold F. Russel era un giovane tra i più brillanti dell'Università. I compagni gli invidiavano le ottime votazioni, l'automobile nuova fiammante che il padre gli aveva appena regalato, l'atmosfera sofisticata in cui il giovane era vissuto, essendo suo padre un noto professore del «Sam Houston State College» del Texas.

Ieri il giovane Harold è entrato con una sbarra di ferro in mano nello studio del padre e senza dire una parola, ha vibrato una serie di colpi forsennati contro il genitore seduto alla scrivania.

Quando il padre, il dott. Harris L. Russel, di 54 anni, è rotolato sanguinante al suolo, ha teso la mano verso il figlio, dicendo con un filo di voce «Stringimi la mano. Ti perdono» ed è morto pochi istanti dopo.

Allora il giovane si è recato al comando di polizia per costituirsi.

L'interrogatorio del giovane universitario è stato qualcosa di inedito anche per gli inquirenti abituati a trattare con ogni genere di criminali.

Harold F. Russel si è mantenuto tranquillo sotto le pressanti domande degli inquirenti.

E' un giovane di 19 anni, dall'aspetto emaciato, il volto serio, intelligente. Ha risposto con calma alle domande e del delitto ha fatto la descrizione minuta che abbiamo riportato sopra. Ma non ha saputo rispondere ad una domanda: perchè? «Ho sempre ammirato mio padre. Imitarlo, diventare anch'io un professore d'università, godere come lui di prestigio tra le persone intelligenti era il mio più grande desiderio. Mio padre era contento di me, e mi lodava sovente. Pochi giorni or sono mi aveva regalato la nuova automobile per premiarmi della media dell'"A" che ero riuscito a mantenere all'Università» ha aggiunto il giovane.

«A» è il voto massimo che si dà nelle università americane, ed è difficilissimo da conseguire. Il magistrato ha incriminato il giovane universitario per «omicidio», rinviandolo ad una giuria.

E' stata avanzata l'ipotesi che il giovane studente universitario abbia ucciso il padre per liberare la propria personalità dal peso dell'ammirazione che lo legava al genitore.

Ben Mccarty
(Associated Press)

Satelliti francesi nel 1965

PARIGI, 23.

I francesi tenteranno il lancio di un primo satellite artificiale nel marzo del '65. Da tempo essi compiono ricerche spaziali a mezzo di razzi. Dei programmi futuri si è parlato ieri sera al consiglio dei ministri. Il primo satellite peserà 80 chili, i successivi da 450 a 650.

Inghilterra

Oggi si decide per Robert Soblen

LONDRA, 23.

La sentenza dell'Alta Corte sull'appello di Robert Soblen contro l'ordine di deportazione è attesa per domani mattina.

Questa sera hanno terminato le loro argomentazioni l'avvocato di Soblen, Elwyn Jones, ed il procuratore generale, Sir John Hobson. Questa mattina si è avuto un momento drammatico quando la difesa di Soblen è riuscita a produrre un mandato che invitava il governo a presentare tutti i documenti scritti inviati dal governo americano sul caso Soblen. La mossa, del tutto inattesa, ha provocato una certa emozione. Pochi minuti dopo, il procuratore generale Sir John ha presentato un certificato firmato dal ministro degli esteri Lord Home che, basandosi sul «privilegio della corona», respingeva la richiesta. La motivazione era: la presentazione dei documenti in questione potrebbe danneggiare i buoni rapporti diplomatici.

Alla richiesta della difesa di invalidare un ordine di deportazione che equivale a una estradizione negli Stati Uniti di un uomo condannato per un reato che non è contemplato dal trattato di estradizione tra Stati Uniti e Gran Bretagna, il procuratore generale ha risposto affermando che l'Alta Corte non ha il potere di agire come Corte d'Appello contro un potere discrezionale del ministero degli interni, quale è appunto un mandato di deportazione.

DALLA PRIMA

tato di ricevere una delegazione di minatori. Il ministro del Lavoro ha rivolto agli scioperanti un invito «a mantenere l'ordine e a cercare con mezzi leciti la soluzione delle vertenze», pur minacciando che, in caso di necessità, non esiterà ad adottare «provvedimenti protettivi». Infine, il direttore generale del Lavoro, Jesus Posada, si è precipitato nelle Asturie, per «studiare» da vicino la situazione. E' chiaro, insomma, che il governo è vivamente preoccupato e sta cercando una via di uscita, pur senza rinunciare a fare la voce grossa, anche sul piano internazionale.

Molto arrogante, a questo proposito, è l'intervista di Franco con il corrispondente del *N. Y. Times*. Franco ha ricattato apertamente gli Stati Uniti e la NATO dicendo fra l'altro: «La debolezza della Spagna danneggerebbe gravemente tutto il mondo occidentale... Non posso nascondervi che la Spagna comincia ad essere stanca di essere trattata come una nazione nemica da molti gruppi politici e organi d'informazione, mentre è legata al gruppo occidentale dagli accordi con gli Stati Uniti e dalla sua vocazione europea». Franco ha anche proclamato con molta enfasi che il suo regime è «irreversibile». Parole grosse, come si vede, ma anche richiesta di aiuto mentre il trono vacilla sotto l'urto del movimento popolare.

Ventimila operai delle ferrovie licenziati in Inghilterra

LONDRA, 23

Le ferrovie britanniche hanno deciso di licenziare nel prossimo quinquennio 20 mila operai delle loro officine. Lo annuncio è stato dato al segretario generale del sindacato Ferrovieri, Greene, dalla British Transport Commission, la quale ha fissato in 10 mila il contingente di operai ferrovieri che dovranno essere allontanati dal lavoro entro il 1963.

La decisione di gettare sul lastrico una parte tanto considerevole dei dipendenti, viene motivata dalle ferrovie britanniche dal processo di modernizzazione e ridimensionamento in atto: entro il 1972, ad esempio, sarà ridotto di quasi la metà il numero delle locomotive in circolazione (Si prevede anche che, per lo stesso anno, saranno eliminate le locomotive a vapore, le quali oggi danno l'80 per cento del lavoro di riparazione alle officine ferroviarie che impiegano 110 mila operai).

Il Consiglio direttivo del sindacato ferrovieri si è riunito per un esame della situazione.

Incontro a Varsavia fra gli ambasciatori della Cina popolare e degli Stati Uniti

VARSAVIA, 23

Gli ambasciatori della Cina Popolare e degli Stati Uniti in Polonia si sono incontrati oggi a Varsavia. Il colloquio è durato quasi due ore. Il prossimo incontro tra i due ambasciatori è stato fissato per l'11 ottobre.

Non sono state fornite informazioni sugli argomenti trattati dai due diplomatici.

Voto al Senato per il commercio fra USA e Polonia e Jugoslavia

WASHINGTON, 23

La commissione senatoriale delle Finanze ha deciso di ripristinare la clausola della nazione più favorita per la Polonia e la Jugoslavia nel testo del progetto di legge per la espansione commerciale.

La clausola, depennata dal testo del progetto dalla Camera dei rappresentanti, era stata ripresentata al Senato dalla amministrazione governativa.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 850, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr. 2 330. RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2 400; VIE NUOVE: annuo 4 500; semestr. 2.400. Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 13 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologie, Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300. Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19